

**GLI SCAVI** ■ DURANTE LA POSA DEI TUBI DEL TELERISCALDAMENTO

## Sorpresa archeologica dal cantiere

Ritrovata la porta medievale verso il Cherasca in piazza Monsignor Grassi

■ Risalgono al XV secolo le vestigia di un tratto di muro medievale e della relativa porta di accesso alla città venute alla luce in piazza Monsignor Grassi coi lavori svolti da Egea nelle scorse settimane e finalizzati a una significativa estensione del teleriscaldamento cittadino in zona Cherasca.

L'intervento della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, che in seguito al ritrovamento ha presenziato allo scavo intorno all'area di posa dei tubi (precisamente sul lato della piazza corrispondente al prolungamento di via Acqui verso corso Coppino), ha messo in luce un tratto della cinta della quale si avevano, fino ad oggi, poche informazioni.

Lo studio dei dati documentari, unitamente ai risultati delle indagini archeologiche condotte tra il 1989 e il 1993, aveva permesso di ricostruire con sicurezza il tracciato medievale delle mura per il settore sudoccidentale, con l'ampliamento rispetto alla cinta romana



**Pochi centimetri sotto l'asfalto.** L'ingresso della città risalente al XV secolo. Ora sarà possibile definire con più chiarezza la portata dell'ampliamento medievale di Alba rispetto al tracciato più circoscritto della cinta muraria romana

mana e l'edificazione della porta di San Martino; ora sarà possibile definire con maggiore sicurezza anche la posizione del tratto orientale, verso il torrente Cherasca, dove già dal XIII secolo è documentata la presenza di una Porta

Castello (poi Porta del Soccorso e Porta Cherasca, raffigurata anche in un disegno militare del 1652), e di un ampliamento della città databile al 1550 circa.

Ad una fase più antica si riferisce il muro di cinta medievale, visibi-

le inizialmente nel sondaggio per una larghezza di 1,4 metri, dotato inizialmente solo di un'apertura verso il Cherasca. Successivamente fu costruita una vera e propria porta, larga 1,6 m e con un paramento in mattoni.

La sua realizzazione è verosimilmente da ricondurre ad esigenze di monumentalizzazione e potenziamento delle strutture difensive rispetto ad una fase precedente in cui l'accesso alla città si limitava ad un semplice varco nelle mura difese forse da elementi lignei.

Conclusa l'indagine archeologica le strutture ritrovate, opportunamente rilevate e documentate fotograficamente, sono state protette in modo da garantirne la conservazione e rendere possibile il ripristino del piano viario.

Si valuterà, in accordo con l'Amministrazione comunale, la possibilità di collocare nella zona pannelli esplicativi e fotografici, inseriti nell'ambito di quelli del circuito romano e medievale della città.